

Alla Sala Assoli

«Una squadra di successo per la mia sfida a Pinter»

Nicoletta Braschi diretta da Renzi in «Giorni felici»

Luciano Giannini

Madeleine Renaud volle accanto a sé in scena il marito Jean Luis Barrault. Lei nel ruolo di Winnie, lui in quello di Willie. E lei, Simonetta, ha pensato di coinvolgere Roberto Benigni? «Vuole la verità? Non ci ho mai pensato. Troppo presa da questa nuova sfida. E poi Roberto... ma Roberto De Francesco, è un Willie che mi appaga totalmente». La Braschi torna ai maestri del Novecento e alla corte dei napoletani: oltre a De Francesco, Andrea Renzi alla regia, Pasquale Mari alle luci, Lino Fiorito a scene e costumi, Daghi Rondanini al suono: «Una squadra di successo, messa su dal produttore Angelo Curti. Mi trovo benissimo». Nel 2009 la «squadra» mise in scena «Tradimenti» di Pinter. Ora, ecco «Giorni felici» di Beckett. L'allestimento, prodotto da Melampo e Stabile di Torino, arriva da stasera al 15 nella Sala Assoli (ore 20.30) per la

Fondazione Salerno Contemporanea. Nel deserto di «Giorni felici» vivono Winnie e Willie, una coppia. Lei sprofonda lentamente dentro un cumulo di sabbia. «Nel secondo tempo -

De Francesco nel cast i costumi sono di Lino Fiorito «Benigni? Con lui dividiamo davvero tutto»

ta - scivola dentro fino a metà; nel terzo, che non c'è, si presume sia ormai inghiottita; lui striscia in una cavità di quel cumulo, dove ha scavato la propria tana».

Allora, signora Braschi, perché «Giorni felici»?

«Da quando avevo 20 anni mi ripetono: "sei fatta per quel ruolo". Oggi ne ho 53 e mezzo...».

Perché tanta convinzione?

«Dicevano che era nelle mie corde. Poi ci si è messo il destino: Carlo Ossola, il filologo, venne a vedere "Tradimenti" e mi portò in dono il testo con una dedica che mi invitava a raccogliere la sfida. Mi sono fidata. L'impresa è talmente complessa che senza la sua spinta non mi sarei decisa. Ne ho parlato con Curti, lui con Renzi, che mi aveva diretto in "Tradimenti", pièce amata da Beckett, a sua volta amata da Pinter. Insomma, la squadra si è ricomposta e siamo tutti tornati alla sorgente come i salmoni».

Roberto - Benigni cioè - ha approvato?

«Le nostre scelte sono autonome, anche se poi condividiamo tutto».

Nicoletta, chi è la Winnie di Be-



Il debutto



Beckett?

«Un essere umano, che esprime con tutte le proprie forze l'attaccamento alla vita, un desiderio umano di durare, ma nella coscienza della situazione comune. Perché è consapevole della realtà. Beckett constata con serenità e ironia che l'uomo sprofonda inesorabilmente verso la morte. Ed è stato geniale a visualizzare questa verità piantando letteralmente Winnie nella terra. E lei, infatti, non si lamenta, ha rari momenti di cedimento. È gioiosa perché vive. "Il cuore ride sfrenatamente nel più vero dolor" è una battuta che chiarisce senza dubbi il pensiero dell'autore. Le parole sono le sue grandi amiche, i suoi proiettili,

che spara per combattere un vuoto enigmatico. E quando esplora quel vuoto sembra che lo faccia assieme al pubblico. Questa è la sensazione che ho dal palcoscenico. Insomma, Winnie è Beckett».

Il confronto con attrici come la Renaud, Laura Adani, Giulia Lazzarini... l'ha preoccupata?

«No. Ad aiutarmi è stata la voglia di servire con umiltà il testo. Ogni sera cerco di riproporlo assieme alla meraviglia e all'ammirazione che mi provoca. E, poi, mi creda, io sono un po' incosciente».

Progetti?

«L'idea di un film da scrivere assieme all'amica Sara Driver, una regista surrealista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo Nicoletta Braschi è Winnie in «Giorni felici». A sinistra, il regista Andrea Renzi